

# CAMMINARE INSIEME



**NON TEMETE.  
CRISTO È VIVO.**



## **PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO**

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014

e-mail: [milano@murialdo.org](mailto:milano@murialdo.org) [www.murialdomilano.it](http://www.murialdomilano.it)

### **Orario Sante Messe**

**Feriali:** ore 08,30 e 18

*Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62*

**Sabato e prefestivi:** ore 18

**Domenica e festivi:**

*ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62*

### **Adorazione Eucaristica**

*mercoledì dalle ore 17 alle 18*

### **Confessioni**

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



### **Ufficio Parrocchiale**

*da lunedì a venerdì: alle ore 9 - 12 - 15,30 - 18*

### **Centro di Ascolto**

*lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12*

### **Patronato A.C.A.I.**

*martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18*

## Sommario

# CAMMINARE INSIEME

### *Giornale della Comunità*

#### **Redazione:**

*Direttore Responsabile: Don Giorgio Bordin - Gianni Ragazzi - Concetta Ruta*

#### **Correzione bozze:**

*Don Giuseppe Menzato*

#### **Illustrazioni:**

*Fulvia Briasco*

#### **Composizione e grafica:**

*Concetta Ruta*

#### **Segreteria:**

*Anna Mainetti e Giusy Tedeschi*

#### **Fotografia:**

*Franz Mastretta*

#### **Rilegatura:**

*Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Franca Monti, Carla Morini, Marisa Anelli, Luciana Mastella, Adele Sandri, Tina Laganà, Remo Chiavon.*

#### **Foto di Copertina:** *Concetta Ruta*

Camminare Insieme esce la 1<sup>a</sup> domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

*pro - manuscriptu*

<b>La Parola del Parroco</b>	2
<i>di don Giorgio Bordin</i>	
<b>Parola di Vita</b>	4
<i>di Gabriella Francescutti</i>	
<b>Pasqua Ebraica e Cristiana</b>	6
<i>dal sito internet <a href="http://www.viedellospirito.it">www.viedellospirito.it</a></i>	
<b>Dal Quartiere</b>	8
<i>di Gianni Ragazzi</i>	
<b>Dal Gruppo Famiglie</b>	10
<i>famiglie Consalez e Pacileo</i>	
<b>Date del mese</b>	12
<b>La Danza nella Bibbia</b>	13
<i>di Donatella Nova Bianchini</i>	
<b>Dall'immondizia al "fiore di Jerico"</b>	16
<i>di Concetta Ruta</i>	
<b>a a a ... Volontari cercasi</b>	18
<i>di Lucia Maschio</i>	
<b>Quaresima e Missione</b>	20
<i>di don Samuele Cortinovis</i>	
<b>Bela Bartok: il pianista esiliato</b>	22
<i>di Chiara Ciavarella</i>	
<b>La Casa di Dio</b>	24
<i>a cura di Giuseppe Canestraci</i>	
<b>Ex Oratoriani</b>	26
<i>di Gino Fraioli</i>	
<b>Family 2012</b>	27
<i>a cura di Anna Mainetti</i>	
<b>Crocifisso</b>	28
<i>di Luigi Corlianò</i>	
<b>Note informative</b>	29
<i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	
<b>La Famiglia e i suoi Miracoli</b>	30
<i>di Rodolfo Casadei</i>	
<b>Anagrafe Parrocchiale</b>	32
<b>San Giuseppe</b>	33
<i>a cura di Concetta Ruta</i>	



## A CUORE APERTO

### IL RISORTO: LUCE E AMORE

*Bordin don Giorgio - Parroco*

Scorrendo le tante icone della Risurrezione di Cristo, mi sono soffermato su due aspetti che si ripetono e che possono avere un significato legato a Cristo Signore.

**La Luce.** Una luce luminosa e sfolgorante rende onore a Cristo che ritto si pone in atteggiamento glorioso. Il Risorto manifesta ancora, nell'alone di luce, l'aspetto di Colui che sta salendo quindi non più schiavo di un luogo (o sepolcro) ma in cammino verso l'alto, verso il cielo, verso la patria da dove era partito. Non appartiene più a questo mondo perché, ribaltata la pietra, conferma che Lui non è più di quaggiù. Sinteticamente Gesù Cristo sale alla gloria del Padre e si dirige verso una realtà soprannaturale. La Pasqua è vissuta nella sua pienezza di vita: non è più tra i morti ma tra i viventi cioè tra coloro che hanno superato la grande prova. Tutto questo viene sottolineato dalla luce abbagliante e dalla veste bianca con una fascia trasversale rossa. Uomo che ben conosce il patire e che ha celebrato con il bat-

tesimo di sangue la sua dignità di Figlio di Dio, Redentore e Salvatore del Mondo.

La Pasqua di Cristo diventa "passaggio" da questo mondo alla vita piena con il Padre.

**Carissimi, che significato per noi?**

Pasqua cioè passaggio per noi è vita nuova, vita in pienezza, vita da persone che passano dal mondo del peccato che ci tiene schiavi alla vita gioiosa e ricca della presenza della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Siamo stati fatti figli per opera della Trinità e ritorniamo a vivere, fatti redenti, nel seno della Trinità.

Per essere luce piena nel Signore esiste per noi tutti un'unica chiamata: vivere da figli di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. "Cercate le cose di lassù" ci dice Paolo "dove sta Cristo c'è la vita in abbondanza".

**Le braccia aperte.** Sono il richiamo a colui che è stato trafitto e a Colui che desidera abbracciare tutta l'umanità.

È l'amore di Dio, manifestato in

Cristo, che viene ricordato perché noi tutti siamo stati salvati per grazia cioè gratuitamente e senza merito. Solo facendo memoria dell'infinito amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo tutti noi credenti ci rendiamo consapevoli che siamo nulla senza Dio. L'abbraccio forte e tenero dell'amore della Trinità ci esorta nella vita quotidiana a fare memoria di questo amore perché solo così riconosciamo da dove pro-

viene la salvezza e di chi è l'unico merito. Non possiamo pretendere e rivendicare nulla.

Pasqua allora significa passaggio da un amore egoistico ad un amore "Altro" e ad un amore verso tutti. Come il Padre ci ama, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

**Luce e Cuore. Vita del Risorto rendono viva e nuova la nostra esistenza.**

**50°**

Da mezzo secolo la Madonnina del Duomo di Milano è stata collocata dagli

inquilini di via Val Bavona 2, al centro del loro cortile, come segno di fede e di speranza.

**Sabato 5 maggio 2012**

**ore 21,00**

**verrà celebrata la S. Messa**

*Pregando per le loro famiglie e i loro familiari defunti*







# PAROLA DI VITA

di Gabriella Francescutti

## "I TUOI PECCATI TI SONO RIMESSI"

Luca 5, 17-26

*<sup>17</sup>Un giorno Gesù sedeva, insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme.*

*E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. <sup>18</sup>Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. <sup>19</sup>Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. <sup>20</sup>Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi". <sup>21</sup>Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?". <sup>22</sup>Ma Gesù, conosciuto i loro ragionamenti, rispose: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? <sup>23</sup>Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? <sup>24</sup>Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua". <sup>25</sup>Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. <sup>26</sup>Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".*

Luca inizia dicendo che questo episodio accadde, cioè non era programmato, infatti gli eventi di Dio non si programmano, occorre invece essere attenti e saperli cogliere quando succedono. Il brano ci presenta Gesù circondato da maestri e farisei mentre sta svolgendo il suo abituale ministero: insegna e guarisce. La fama dei miracoli di Gesù si era talmente sparsa che i dottori della legge si erano scomodati fino

da Gerusalemme per verificare con i loro occhi ed emettere eventualmente un giudizio su di lui. L'evangelista sottolinea che le guarigioni, operate da Gesù, sono dovute alla potenza del Signore. Infatti, come la potenza dello Spirito aveva condotto Gesù prima nel deserto e poi in Galilea, così ora la potenza di Dio sta manifestandosi in Gesù per sanare gli uomini. Gesù sta insegnando quando qualcuno gli porta

un paralitico affinché lo possa guarire, però la calca è così tanta che per raggiungere Gesù lo calano dal tetto. La prima cosa che Gesù nota è la loro fede. Questo lo porta ad offrire qualcosa di più importante della guarigione fisica, Gesù gli offre la possibilità di guadagnare un rapporto nuovo con Dio, un rapporto di grazia, senza peccato. Mira ad una guarigione completa, fisica e spirituale, può liberare da un male più profondo. Le parole di Gesù cambiano la direzione del racconto che si sposta dalla sua capacità di compiere guarigioni alla sua pretesa di rimettere i peccati; diritto che appartiene solo a Dio. I farisei quindi si interrogano: chi è costui? Allora è Gesù che, prendendo in mano la situazione, si rivela come Figlio dell'uomo. Questa espressione ha un chiaro significato teologico; combina, infatti, due riferimenti profetici: Dn 7,13 e il Deutero-Isaia relativo al Servo sofferente, legando in sé due momenti dell'unico mistero di Cristo: quello della gloria e quello della sofferenza. Gesù non ha mai condiviso l'opinione di chi poneva una condizione di causa-effetto fra peccato e disgrazia. Tuttavia è convinto

che il peccato introduca nell'uomo uno squilibrio profondo. L'uomo ha bisogno di salute ma anche (forse soprattutto) di perdono. Ecco perché Gesù non soltanto guarisce, ma offre perdono e invita alla conversione. Gesù sembra farci capire che ha cominciato con ciò che era più difficile e scandaloso per mettere alla prova la fede dei suoi interlocutori, ma prosegue con ciò che è più facile, la guarigione, affinché essi possano interpretare il vero significato di questo intervento miracoloso e arrivare a comprendere la sua personalità e la sua missione. Gesù si dimostra colui che comunica all'uomo il perdono di Dio. Egli può liberare l'uomo dall'alienazione che risiede nel suo profondo, dal peccato che lo rende un lontano da Dio. La liberazione dalle malattie, possibile anche alla scienza, entra nella missione di Gesù e anche dei suoi discepoli ma solo come segno di una liberazione più profonda e radicale: la liberazione dal peccato. Anche a noi è richiesto di saper cogliere le occasioni per convertirci e rinnovare il nostro rapporto con Dio sia attraverso la sua Parola sia attraverso i sacramenti del Perdono e dell'Eucarestia.

***Il prossimo numero di "Camminare Insieme" esce domenica 13 maggio***

# PASQUA EBRAICA E CRISTIANA

### LA PASQUA EBRAICA:

La parola Pasqua deriva proprio dall'ebraico "Paseh" che significa passaggio. Era la festa annuale con cui gli ebrei ricordavano (e ricordano tuttora) il prodigioso attraversamento del Mar Rosso quando, dopo 430 anni di schiavitù in Egitto, furono liberati da Mosè.



Egli li condusse attraverso il deserto verso la terra di Palestina, la Terra Promessa, con un viaggio che durò 40 anni e fu pieno di difficoltà. Transitare infatti, con una numerosa carovana per sentieri e prati era motivo di litigi con i proprietari dei fondi. Per evitare di continuare a

creare tali animosità presso le comunità che incontrava, Mosè scelse la via ardua del deserto.

In ricordo di questo storico viaggio, la festa di Pasqua era celebrata dagli ebrei, in ogni nucleo familiare, con la consumazione di bevande e alimenti connotati da un forte valore simbolico.

I membri della famiglia stavano in piedi con un bastone in mano mangiando un coscio di agnello arrostito, del pane azzimo (perché gli ebrei uscendo in fretta dall'Egitto non fecero in tempo a far lievitare il pane). Il contomo era rappresentato da tre specie di erbe amare, sedano, lattuga ed invidia, con cui intendevano ricordare i giorni tristi della permanenza in Egitto.

Consumavano durante il pasto anche aceto, acqua salata o succo di limone.

Infine passavano *all'aroseth* che è un composto di frutta simile alla malta che gli ebrei schiavi dovevano preparare per le opere di muratura a cui lavoravano.

Infine un uovo sodo, considerato il simbolo dell'eternità della vita perché dotato fisicamente di superficie che non ha principio né fine.



Anche Gesù da buon ebreo, celebrò la festa di *paseh* insieme agli apostoli. Questa fu l'ultima cena.

### LA PASQUA CRISTIANA:



Ricorda il giorno della risurrezione di Cristo e coincide con precisi fenomeni astronomici.

Il calendario liturgico della Chiesa cristiana segue, infatti, il ciclo lunare e pertanto la Pasqua è una ricorrenza "mobile"; si festeggia la prima domenica dopo il plenilunio seguente all'equinozio di primavera (questo ultimo avviene sempre il 22 Marzo) e ricade nel periodo che va dal 22 marzo al 25 Aprile.

Legate alla celebrazione della Pasqua sono:

**La quaresima:** periodo penitenziale di 40 giorni, che comincia il mercoledì delle ceneri al termine del Giovedì Santo.

**La Settimana Santa:** che inizia con la Domenica delle Palme e comprende il Venerdì Santo ovvero giorno della crocifissione di Gesù.

**La Pasqua:** il giorno della risurrezione.

Per il mondo cristiano, dopo la venuta del Messia, l'antica Pasqua ebraica ha acquisito un nuovo significato; il ricordo della **Risurrezione di Cristo**, evento di salvezza per tutti.

E' interessante osservare come nel pasto pasquale moderno abbiamo conservato alcuni cibi del banchetto ebraico, dando ad essi un significato diverso:

**L'agnello è il Cristo**, Dio immolato per noi.

**L'uovo** è il simbolo della Risurrezione: il Cristo che uscì dal sepolcro nel mattino di Pasqua come il pulcino dall'uovo in cui si trova custodito.

**La colomba**, è l'uccello che si libra sulle acque e, portando un ramoscello di ulivo a Noè (Genesi 8.10,12) annuncia il nuovo patto tra Dio e l'uomo. Dal sito internet:

[www.viedellospirito.it](http://www.viedellospirito.it)

# nel quartiere

## LA STORIA INFINITA

*di Gianni Ragazzi - [gianni.raqazzi@iol.it](mailto:gianni.raqazzi@iol.it)*

“Metropolitana linea 4, è la volta buona – L’ha detto il sindaco di Milano in persona: Letizia Moratti ha garantito che la linea 4 della Metropolitana, la Blu Lorenteggio – Linate, entrerà in funzione entro quattro anni”, scrivevamo esattamente un anno fa. Ma il periodo elettorale avrebbe dovuto farci dubitare della sincerità delle promesse.

In effetti, già nelle riunioni tecniche circolavano ipotesi molto diverse: la più ottimistica (che già ridimensionava l’annuncio) prevedeva solo la realizzazione da Linate a San Babila; un’altra più realistica, si limitava a garantire il raggiungimento solo a Piazza Dateo. Della tratta che ci interessa, da Piazza Tirana al Policlinico, 13 stazioni per una lunghezza di 6 chilometri e mezzo (se non quella completa, 15 chilometri e 21 stazioni, sino a Linate), silenzio assoluto.

Dopo l’aggiudicazione degli appalti alla cordata Impregilo del luglio scorso, sembrava fatta, ma vi fu un ricorso da parte delle Imprese escluse al TAR, che solo in questi ultimi tempi si è pronunciato, respingendo

le istanze.

Oggi, a causa di tutti i ritardi accumulati, il Comune può assicurare con certezza soltanto la realizzazione da Linate fino alla fine di viale Forlanini, in tempo per l’Expo del 2015. «Il nostro obiettivo è quello di consegnare il prima possibile l’intera linea ai milanesi — ha spiegato l’assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran — ma l’arrivo alla fermata di Forlanini Fs, dove verrà costruita la nuova stazione del Passante ferroviario, assicura comunque il collegamento di Linate con il sito dell’esposizione».

La scelta era quasi obbligata: dovendo decidere quale tratta far partire per prima, che in origine era quella da San Cristoforo, si è deciso di garantire almeno un collegamento metropolitano tra l’aeroporto e Rho Esposizione Expo, tramite Passante Ferroviario.

Una volta collegato Linate alla stazione “Forlanini FS” nel 2015, dovrebbe fare seguito, l’anno dopo, il prolungamento fino a San Babila. **Ora s’ipotizza, per il termine della costruzione dell’intero percorso**

**fino alla Stazione San Cristoforo, l'anno 2017.**

La realizzazione della prima tratta della «linea blu», non dovrebbe avere particolari problemi costruttivi, perché corre per la sua gran parte nel tratto non urbanizzato a est della città, e i cantieri saranno aperti a lato di viale Forlanini. Molto diverso, e ben più complesso, sarà invece il percorso cittadino, perché le stazioni saranno realizzate in cantieri a cielo aperto, anche se per le gallerie è previsto lo scavo tramite un'enorme talpa meccanica sotterranea, come avviene già per la linea 5, la linea "lilla" (le operazioni per calare in galleria la talpa meccanica, ha sconvolto nei giorni scorsi la circolazione nella zona di San Siro).



A proposito di questa linea, l'arrivo del Papa a Milano detta i ritmi per l'apertura del suo primo tratto, al fine di consentire gli spostamenti dei pellegrini (si dice tra i

300 e i 500 mila) che arriveranno in città per la «Settimana della Famiglia», dal 30 maggio al 3 giugno. **Per la messa del pontefice a Bresso, sarà aperto un servizio di metropolitana-navetta che collegherà (saltando le cinque fermate intermedie) la stazione di Zara (interscambio con la linea Gialla) con il capolinea della Linea 5, a Bagnami, in prossimità del luogo dell'incontro.**

Tornando alla "nostra" metropolitana, sui tempi di realizzazione, nessuno si sbilancia; forse già troppe brutte figure sono state fatte.

Un fatto però è certo; un paio di settimane fa, per tutta la mattinata, alcuni tecnici sono stati impegnati, con livella e stadia, in rilievi sui giardini di Piazza Tirana. A domanda su cosa facessero hanno risposto che erano in corso misure per l'apertura del cantiere della metropolitana.

Come spesso accade, si hanno prima notizie in via indiretta, piuttosto che in via ufficiale, come in precedenza è successo per la partenza dei lavori del cavalcavia di Via Giordani, resi palesi dai lavori di palificazione, quando ancora dal Comune nessuno pareva poter dare notizie precise. Che sia la volta buona?

## DAL GRUPPO FAMIGLIE

*Famiglie Consalez e Pacileo*

**(parte seconda)**

Pur essendo spesso una fatica, il lavoro è fondamentale per mantenere il proprio ruolo nel mondo.

Ci è venuto spontaneo pensare, sulla base delle nostre esperienze personali, ai momenti in cui il lavoro manca o a quelli in cui si sta vivendo un grosso momento di difficoltà.

In queste occasioni spesso viene spontaneo chiudersi in se stessi, allontanarsi dagli altri per un senso di vergogna e di inadeguatezza.

Sulla nostra pelle abbiamo sperimentato che saper chiedere aiuto e saperlo poi accettare non sempre è facile.

Bisogna avere molta fiducia in chi ci sta vicino, negli amici che fanno un pezzo di strada con noi per confidare loro le nostre debolezze e per affidarci a loro anche dal punto di vista pratico.

Dall'altra parte saper riconoscere il bisogno di chi abbiamo vicino e saper dare a questo bisogno una



risposta senza mortificare o mostrarsi superiori o più bravi richiede una sensibilità ed una attenzione particolare.

**Quanto noi siamo capaci di chiedere ed accettare aiuto?**

**Quanto siamo capaci di darne senza fare i super - eroi?**

La traccia ci porta poi a riflettere sul fatto che *“Dio disse loro... riempiate la terra e soggiogatela”*.

La terra ci è quindi stata data da Dio come giardino da apprezzare e coltivare.

Siamo quindi chiamati a conoscere ed usare per il bene comune ciò che abbiamo a disposizione.

Questo comprende l'uso di tutte le risorse, le energie e le conoscenze che progressivamente si aprono intorno a noi.

Ma quale criterio usare per utilizzare bene tutto ciò?

Se ci sentiamo padroni del creato, non abbiamo nessun limite e possiamo fare di tutto ciò che esiste e di tutto ciò che scopriamo, qualsiasi cosa.

Se riconosciamo che tutto ci è stato dato e che siamo chiamati a stupircene, la nostra prospettiva

cambia.

**Pensando alle scoperte degli ultimi anni, per esempio in campo energetico o sanitario, da che parte ci mettiamo?**

Per concludere in bellezza, la traccia ci porta alla riflessione sullo spazio dedicato al lavoro e quello dedicato al riposo.

Di questo paragrafo ci hanno colpito soprattutto le affermazioni: *“l’attività lavorativa è a servizio dei legami più profondi che Dio ha voluto per la creatura umana...”*

*Tramite il lavoro i coniugi nutrono la loro relazione e la vita dei loro figli....*

*Ci si aspettava che il progresso tecnologico avrebbe aumentato il tempo libero...”*.

Ci siamo chiesti se nelle nostre coppie davvero il lavoro di ognuno alimenta la relazione con il coniuge o non è piuttosto elemento di divisione e distanza.

**Come far sì che il lavoro ci unisca come coppia?**

**Come conciliare tempi, competenze, predisposizioni spesso tanto diverse tra i due della coppia?**

Siamo giunti alla conclusione che solo la comunicazione attenta, continua e affettuosa di ciò che ognuno sperimenta nel proprio ambito lavo-

rativo permette di rendere anche questo aspetto positivo per la relazione tra noi.

**Ma quanto riusciamo a dividerci quello che viviamo ogni giorno per tante ore lontani dall’altro tra le mura domestiche o le pareti di un ufficio?**

**E, cosa ancora più importante, quanto crediamo che anche questo aspetto della nostra vita meriti uno sforzo di comunicazione e condivisione con il nostro coniuge?**

Eppure quanto il nostro non verbale, che noi ne siamo consapevoli o meno parla per noi quando varchiamo la porta di casa dopo una giornata di lavoro o quando accogliamo l’altro che rientra?

Molti altri spunti sul riposo e la festa ci sono venuti in mente, ma non volevamo togliere il lavoro (appunto) alle coppie che dovranno preparare i prossimi capitoli, per cui ci fermiamo qui.

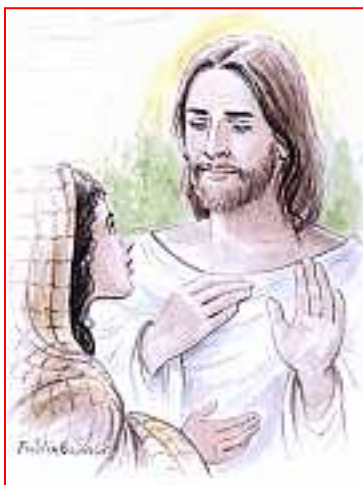
Dopo l’introduzione, sono iniziati gli interventi personali, e l’incontro si è rivelato molto animato e ricco di riferimenti e considerazioni personali che credo abbiano arricchito i partecipanti.

Al termine è seguita la cena in comune per chi ha potuto fermarsi.

*(Fine)*

## DATE DEL MESE

Domenica 01/4	<b>domenica delle Palme:</b> Vangelo - <i>Ingresso a Gerusalemme</i> ore 9,30 in via Cascina Corba 97, benedizione ulivo e processione - ore 10: S. Messa in chiesa
Martedì Santo	ore 21: celebrazione penitenziale comunitaria
Giovedì Santo	ore 8,30: Lodi e Lettura - ore 17: Messa in Coena Domini ore 21: Messa in Coena Domini segue Adorazione
Venerdì Santo	ore 8,30: Lodi e lettura - 15,30: Via Crucis in chiesa; ore 21: Azione liturgica della Passione e Bacio della Croce
Sabato Santo	ore 8,30: Lodi e Lettura ore 21,30: preparazione del fuoco e invocazione allo Spirito animato dal gruppo scout <b>ore 22: solenne Veglia Pasquale con Battesimi</b>
<b>Domenica 08</b>	<b>Pasqua di Risurrezione: SS. Messe orario Festivo</b>
Lunedì 09	lunedì dell'Angelo: SS. Messe: 8,30, 10, 18.
Sabato 14	nel pomeriggio partecipiamo alla professione perpetua di <b>Suor Miriam Fiori</b> nel monastero di via Belotti
Domenica	15 Ritiro ragazzi Anno della Fede
Sab/dom 14 e 15	I giovani a Conegliano per la preparazione dell'Oratorio Estivo
26 /4 - 2/5	Pellegrinaggio parrocchiale a Santiago e Fatima





## LA DANZA NELLA BIBBIA

di Donatella Nova Bianchini

Sono davanti al computer per scrivere l'articolo sul ritiro parrocchiale di Quaresima che si è svolto il **4 marzo**, ma è davvero difficile racchiudere in queste poche righe la ricchezza di quanto ci ha presentato la bravissima biblista **Antonella Anghinoni**. Con la sua elegante dolcezza e simpatia ci ha condotto in un percorso che si è intrecciato tra passi della Scrittura, immagini di opere d'arte di diversi artisti, musiche e danze eseguite da un gruppo di giovani della vicina parrocchia dei Santi Patroni: un modo diverso di meditare la Parola e lodare il Signore, pregare danzando per coinvolgere l'interezza del corpo nella lode al Signore; ogni loro passo o movimento rappresentava un elemento della preghiera così tutto l'individuo partecipa alla lode di Dio.



Proverò a riassumere qui di seguito i miei appunti nella speranza di riuscire a “regalarvi” un piccolo pezzo di questa meditazione.

*“Ci fermiamo in attesa dell'anima che a volte resta indietro, poi entriamo nella Parola in modo gioioso, perché il Padre, quando torniamo da Lui, fa festa”* queste le parole con cui abbiamo iniziato il percorso della giornata.

**La Danza nella Scrittura** ha un significato profondamente diverso da “ballo” (per intenderci quello che definiamo noi come divertimento, discoteca ecc.): nel pensiero ebraico tutto è UNO mente, cuore, spirito e corpo non sono distinti ma tutto forma l'UNO dell'essere.

La danza sacra è un mezzo per rendere visibile la gioia e la pace; le danze ebraiche hanno un profondo senso del sacro: si danza in cerchio perché tutti sono uguali e alla stessa distanza da Dio che è il centro. Dio ama tutti allo stesso modo indipendentemente dalle capacità.

Partiamo dal capitolo 15 dell'Esodo. Dopo la fuga dall'Egitto guidati da Mosè, gli ebrei si trovano davanti al mare spaventati, vogliono tornare alla “certezza” della schiavitù, perché l'ignoto di Dio fa paura, ma Mosè li rassicura e li esorta



ad avere fiducia di Dio; ed infatti, nella notte il mare si apre e il popolo al mattino si ritrova in salvo sull'altra riva e qui loda Dio con canti e danze.

Tutto il capitolo è un inno di lode per celebrare l'amore così grande che Dio ha per il suo popolo, “...ti solleverà su ali d'aquila...”: non a caso viene indicata l'aquila perché solo lei, diversamente dagli altri rapaci, porta i suoi cuccioli sulle ali e non fra gli artigli, perché essendo l'uccello che vola più in alto l'unico pericolo che può raggiungerla viene da sotto: quindi offre se stessa al pericolo, pronta a morire per i suoi piccoli. Lo stesso fa Dio con il suo popolo.

Miryam, sorella di Mosè e di Aronne e profetessa anch'essa, che ha più di 80 anni, inizia la danza, seguita da tutte le donne d'Israele; esse dopo aver vissuto la schiavitù, dopo aver sospinto i ragazzi, trasportato i bimbi in braccio, sostenuto gli anziani attraverso il mare, finalmente libere lodano Dio, (vi invito a rileggere il capitolo), Miryam come profetessa, non solo “vede” Dio in azione, ma lo esprime con la danza, lo testimonia a tutto il popolo.

Altri spunti da rileggere sono i Salmi: 30 “..ha mutato il mio lamento in danza...”; 149 “...lodino il Suo Nome con danze..”; 150 “... lodateb con timpani e danze...”.

La felicità dell'uomo è nella lode, il nostro Dio è il Dio della gioia. La gioia biblica ed evangelica è quella che, nonostante tutte le bufere della vita, ti fa riconoscere che solo in Dio la gioia è piena; non dobbiamo "vivacchiare", ma riponendo la nostra vita in Dio avremo gioia piena.

Nella seconda parte abbiamo affrontato il tema del perdono con la parabola del padre misericordioso, guardando l'atteggiamento del Padre, diverso per ogni figlio.

Il primo, che chiedendogli la parte di eredità praticamente gli augura di morire, che se ne va di casa rifiutando ogni insegnamento avuto, che parte per un paese lontano cercando altrove la salvezza, quando torna vede il Padre correrli incontro. Senza nemmeno fargli finire il discorso che si era preparato, abbracciandolo e baciandolo, gli fa ridare l'anello - equivale all'attuale carta di credito - che rappresenta l'aver accesso al patrimonio del Padre che, non dimentichiamolo, il figlio aveva già dilapidato. L'altro figlio non vuole partecipare alla festa, ma il padre che ama anche lui nello stesso modo "folle" esce dalla casa e gli va incontro: gli ricorda che tutto ciò che è suo gli appartiene e che suo fratello "morto" è tornato in vita ed è necessario far festa. Non si sa se lo



ha ascoltato, se è entrato in casa; la parabola resta aperta come a significare che il perdono non può essere imposto nemmeno da Dio deve avvenire appunto per dono; chi ha compassione perdona, perdonare vuol dire partecipare alla festa ai canti e alle danze, alla gioia piena. Dio, qualunque sia il nostro atteggiamento, esce dalla casa e ci viene incontro perchè vuole far festa con noi.

La Quaresima è il percorso per tornare alla casa del Padre e far finalmente Festa.

***Ringraziamo di cuore Antonella e i giovani della parrocchia SS. Patroni che hanno arricchito il pomeriggio con alcune danze ebraiche.***

## DALL'IMMONDIZIA... AL "FIORE DI JERICO"

di Concetta Ruta [condi.ruta@tiscali.it](mailto:condi.ruta@tiscali.it)



### Il nostro impegno quaresimale continua...

È arrivata una lettera di frate Beppe Negro, direttore della comunità Giuseppina di Bissau, in cui ci dà la comunicazione che il **salone polivalente di Jerico è già in funzione**, e si spera che presto possano iniziare i lavori per la realizzazione delle altre opere in programma, per cui contiamo di poter contribuire anche noi, comunità del Murialdo di Milano con



la nostra **iniziativa quaresimale** a favore del progetto del **"Centro Pastorale del Murialdo di Jerico": un salone polivalente, una Scuola elementare, un ambulatorio medico, un campo di calcio, un pozzo con due fontane, e una chiesa dedicata a**

*San Leonardo Murialdo...* per il bene di tanti ragazzi e giovani guineani.

La prima opera del progetto, nel giro di qualche mese è stata realizzata ed è già attiva per gli incontri e per le diverse necessità. È una





struttura semplice, dal punto di vista architettonico, ma con una buona capacità di persone, visto i numeri dei ragazzi e giovani che frequentano la parrocchia **Giuseppina di S. Antonio di Bandin**

**di Bissau** che comprende il nuovo quartiere che sta sorgendo: **Jerico**. ... Si parla di 154 gruppi di catechesi con 4.505 ragazzi e giovani iscritti e 243 catechisti: come potete ben vedere in alto, nella foto fatta qualche giorno fa durante la festa di inaugurazione del salone polivalente.

I lavori sono stati realizzati da una equipe internazionale composta dai Giuseppini, volontari italiani, giovani locali e gli alunni del CIFAP di Bissau, la scuola professionale fondata dai Padri Giuseppini del Murialdo che da più di venti anni forma e avvia al lavoro tanti giovani del posto.

Le foto che fratel Beppe ci ha mandato, ripercorrono le diverse fasi dei lavori e vogliono mostrare la grande partecipazione dei giovani ai **lavori e alle celebrazioni**, ma non possono trasmettere le voci, i canti, i profumi: sono però un buon strumento per farci vedere lontano e continuare il nostro impegno.



***Buon Cammino e Buona Pasqua a tutti!***



## A A A ... VOLONTARI CERCASI!

*di Lucia Maschio*

Come ben sapete tutti i sabati pomeriggio si aiutano nei compiti tanti bambini, figli di stranieri e non, che vivono nel nostro quartiere. Le persone disponibili per i compiti scolastici nel corso degli anni sono aumentate e le forze direi che sono sufficienti.



Non lo sono invece nel dopocompiti, cioè nello spazio gioco detto "Ludoteca" che si svolge al pieno dalle ore 16,30 alle 18,00.

Noi che 15 anni fa abbiamo iniziato e quelli che nel corso degli anni si sono aggiunti cominciano ad avere 50 e più anni.

La passione educativa continua ad essere tanta, ma la forza fisica e, per quel che mi riguarda, quest'anno anche la voce comincia a calare molto.

Cercheremmo quindi due giovani che ogni sabato sappiano animare due giochi di gruppo, uno per i più piccoli e uno per i più grandi.

Alcune settimane fa ci sono stati regalati dall'Associazione "Manualità per ragazzi" tramite il nostro parrochiano, Signor Bignami (che ringraziamo tantissimo per aver pensato ai ragazzi della Ludoteca!) un bellissimo bancone da





falegname con relativi attrezzi che si presterebbero per fare un laboratorio di falegnameria. E qui, osando ancora di più, cercheremmo un falegname in pensione che insegnasse ai ragazzi più grandi ad usarli e magari li appassionasse per una eventuale scelta di lavoro.

Spero che questa mia richiesta dia i suoi frutti, perché tanti di questi bambini oltre alla scuola frequentano solo la nostra Ludoteca ed è per questo che la vorremo sempre migliore. **Grazie**

*Tutto il resto vi sarà dato in più*



## MI RICORDO...

Venerdì 12 febbraio con alcuni familiari, decidiamo di andare a cena presso un ristorante - pizzeria che hanno aperto da poco tempo, vicino a casa nostra e con uno strano nome, invitante **"Beato Te"**.

All'entrata siamo stati accolti con simpatia da alcuni giovani camerieri. Uno di questi mi dice: *"Buona sera Bianchi"*, io straluno gli occhi perché non lo conosco... e lui: *"Non si ricorda di me... quando mi dava i Talenti?"*.

Era un "vecchio" ragazzo della catechesi che - tutto sommato - ricordava con simpatia i giorni passati con noi, qualche anno fa, ma dei quali si hanno dei bei ricordi.

**Tutto può servire... anche i Talenti... da far fruttificare.**



**Enzo Bianchi**

## QUARESIMA E MISSIONE



La quaresima, giorni preziosi in cui la chiesa ci invita ad approfondire le ragioni della nostra fede, è un **tempo di grazia**: tempo delle cose essenziali, le uniche che valgono; un dono da vivere nel silenzio, lontani dagli inquinamenti del chiasso, fretta, denaro, futilità; un **tempo di condivisione missionaria!** Ogni settimana, di solito il venerdì sera, è stato proposto uno spazio speciale dedicato alla preghiera e alla riflessione.

Il **primo venerdì** abbiamo partecipato all'intensa **via Crucis** che si è snodata per le vie del nostro decanato. Le famiglie sono state protagoniste portando la croce di stazione in stazione e aiutandoci a pregare con la Parola di Dio e le meditazioni sulle

*di don Samuele Cortinovis*

croci domestiche, le fatiche nella relazione tra marito e mogli, nell'educazione dei figli, nel rispetto reciproco. Significativa è stata la testimonianza di un padre dei Concezionisti, originario dell'India, che partendo dalla critica situazione del suo paese ha indicato come il Vangelo è un mezzo di pacificazione e un motivo di speranza.

Una seconda testimonianza è stata quella di **P. GianPaolo Gualzetti** direttore del centro missionario del Pime di Milano. Dopo una breve presentazione partendo dalle domande dei presenti ha sottolineato la bellezza della missione, la necessità di una nuova evangelizzazione per le nostre realtà secolarizzate, l'impegno per una educazione interculturale e l'integrazione che il centro missionario svolge nella città di Milano.



Si è poi soffermato sui frutti nella fede portati dal martirio di P. Fausto Tintorio, ultimo martire missionario del Pime ucciso lo scorso 17 ottobre, mentre lavorava nel sud delle Filippine con gli indigeni del luogo.

**Il terzo venerdì** è stata proposta la visione del film Terra Ferma, un film forte e commovente che affronta il tema dell'accoglienza dell'altro e del diverso.. E' la storia di una famiglia di pescatori che soccorrono un gruppo di immigrati naufraghi ma per via del reato di clandestinità vengono accusati di favoreggiamento. La loro barca di conseguenza verrà sequestrata. Inizia così un percorso personale dei singoli componenti della famiglia di piena e sofferta accoglienza o di completo rifiuto e chiusura. La visione del film si è conclusa con un dibattito su questo tema tanto attuale e caratterizzante il nostro quartiere e la nostra realtà parrocchiale.

**Sabato 24 marzo** con tutta la chiesa abbiamo celebrato la veglia per i missionari martiri è stato un momento carico per non dimenticare e vivere in speranza. Per noi cristiani è la testimonianza di un incontro che ci ha afferrato, coinvolto e che non possiamo più lasciare da parte, né dimenticare.

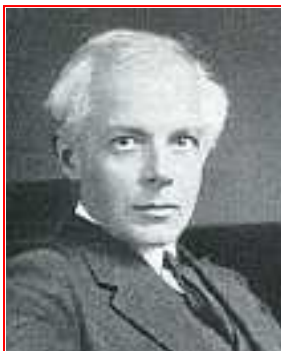


*Suor Leonella Sgorbati (martire)*

Durante tutta la quaresima abbiamo poi raccolto i frutti delle nostre rinunce e della nostra solidarietà per il nuovo centro pastorale di Jerico in Guinea Bissau: **Dall'immondizia al "fiore di Jerico"**. Ogni settimana abbiamo offerto a Dio una parte del progetto di questa nuova presenza missionaria alla periferia della capitale Bissau accompagnandolo con la preghiera durante le messe festive. Sapendo che il terreno su cui si sta edificando era una discarica che è stata ripulita dai missionari, abbiamo voluto visualizzare la progressione delle nostre offerte togliendo anche noi da un plastico in miniatura l'immondizia e trasformando quello spazio in un prato fiorito. **Prodigi della carità.**

## BELA BARTOK: IL PIANISTA ESILIATO

di Chiara Ciavarella



Béla Bartók nacque il 25 marzo 1881 in un piccolo paese dell'Ungheria: pianista, compositore e musicologo,

venne educato fin da piccolo allo studio della musica da sua madre. La sua vita fu particolarmente burrascosa sotto diversi punti di vista: ebbe tre mogli, la sua salute era cagionevole e la sua carriera concertistica non ricevette mai onorificenze, nemmeno in campo esclusivamente esecutivo.

Questo scarso successo internazionale lo costrinse ad "accontentarsi" di un lavoro come insegnante di pianoforte all'Accademia Musicale di Budapest.

Fin dal 1938 aveva pensato di lasciare l'Ungheria a causa del deteriorarsi della situazione politica in Europa fino a che, nella primavera del 1940, arrivò a New York con la sua terza moglie nella speranza di "fare fortuna".

Purtroppo però le cose non andarono

bene: le sue opere musicali erano quantitativamente poche e quando lui e la moglie comparivano sul palco, i critici disapprovavano il fatto che leggessero la musica: i concertisti americani suonavano a memoria, senza spartito! Inoltre i coniugi Bartók non erano apprezzati dai loro vicini di casa in quanto il pianoforte veniva suonato tutto il giorno e di sera, la moglie, batteva la carne per preparare la cotoletta alla viennese!

Nel 1942 il compositore ebbe quello che all'inizio fu considerato un attacco di "influenza". Consultò diversi medici di New York i quali, dopo avergli analizzato il sangue e il midollo osseo, evitarono di dirgli apertamente che cosa avesse. Gli fu solo detto che il suo caso "lasciava perplessi" e venne semplicemente curato con la streptomina, antibiotico usato per trattare la tubercolosi (patologia di cui aveva sofferto in gioventù).

In realtà il compositore soffriva di una forma di leucemia cronica per la quale non c'era altro che un trattamento sintomatico: successivamente alla streptomina fu curato solo con ricoveri in ospedale e trasfusioni di sangue (che lui detestava).

In pubblico appariva malato ed emaciato, la sua pelle aveva un aspetto malsano e traslucido. Scrisse che aveva perso *“ogni fiducia nella gente, nei paesi... e in ogni cosa”*. Persino la Baldwin Piano Company chiese in restituzione il pianoforte che gli aveva prestato e nessuno si interessò più alle sue opere, tranne che il direttore d'orchestra bostoniano Koussevitsky, che riuscì a convincerlo a rimettersi al lavoro andandolo a trovare in ospedale e offrendogli 1000 dollari. L'entusiasmo e la fiducia di Koussevitsky ispirarono indirettamente Bartòk ed egli compose altre tre opere che rappresentano la fine della sua produzione creativa e dimostrano le sue capacità musicali. Scrisse il *“Concerto per orchestra”* con una rapidità e intensità impressionanti, la *“Sonata per violino solo”*, capolavoro aggressivo, introspettivo e intenso, che riflette il tumulto del suo animo in quel periodo e infine il *“Concerto per pianoforte n.3”*, che riuscì a terminare (tranne le ultime diciassette battute) prima della sua fine prematura (morì a 64 anni). Egli scrisse quest'opera ricordandosi del canto degli uccelli che aveva sentito nelle fredde foreste del North Carolina. I coniugi Bartòk infatti avevano affittato una casetta isolata proprio in quello stato; egli, convinto di aver

debellato la malattia, era riuscito a trovare la pace che in città non aveva trovato. In agosto però tornarono gli accessi di febbre e malessere ed egli perse nuovamente peso; poco prima della sua morte arrivò a soli 36 chili.

Consapevole, nel suo inconscio, della fine ormai vicina, riflettendo sul rapporto tra la vita e la morte, scrisse a Peter, uno dei suoi figli:

*“La vita invade i corpi morti (i tronchi degli alberi) reclamandoli interamente per sé e ne coprirà ogni pollice con fresco verde brillante a mano a mano che i corpi morti affondano sotto il peso di quelli vivi, dopo aver completato la loro esistenza.”*

Bela Bartòk morì a New York nel settembre del 1945: ai funerali parteciparono quasi tutti i musicisti e i membri della comunità ungherese.

Nel 1988 il suo corpo venne esumato e riportato in Ungheria. La sua cassa, molto economica, era inevitabilmente marcita, per cui egli venne sistemato in una nuova bara che lasciò New York nel mese di giugno e venne successivamente risepellito a Budapest, la capitale della sua Ungheria.

Lungo la strada piccoli gruppi eseguirono brani delle sue opere: l'esilio, infelice ma produttivo, era metaforicamente finito.

## LA CASA DI DIO

*a cura di Giuseppe Canestraci*

**Cos'è una cattedrale? Qual è il suo valore supremo? Le Chiese in generale elevano socialmente, culturalmente e spiritualmente l'uomo verso l'alto, verso il Divino.**

La parola "cattedrale" deriva dal latino **cathedra**, che nel IV secolo d.C. designa la "cattedra" o "seggio" del vescovo. La "cattedrale" è dunque la chiesa che ospita la cattedra del vescovo, ne è la sede ufficiale, ed è pertanto anche il centro della diocesi ecclesiastica. In questo senso la "cattedrale" si distingue dalla basilica: questa è infatti una tipologia architettonica - una chiesa "regale" (dal greco **basiléus**, "re"), con le sue navate e la "testa" sul fondo, ovvero l'abside -, mentre il termine "cattedrale" indica il rango ecclesiastico dell'edificio che solitamente, ma non necessariamente, è di tipo basilicale.

In italiano (e in tedesco) vi è poi un sinonimo "concorrente" della parola cattedrale, ovvero "duomo" (Dom), dal latino domus, "casa", che in questa accezione indica la "casa di Dio".

Nulla di scandaloso, dunque, se a questo punto definiamo la cattedrale come la "casa del potere", ovvia-

mente di natura divina ed ecclesiastica.

Il potere di Dio è quello della Parola - cioè Cristo stesso - e dei Sacramenti, che redimono e santificano l'uomo. Quello del vescovo è triplice: il ministero per impartire i sacramenti, l'insegnamento per predicare ed educare, e la giurisdizione, per governare il popolo cristiano.

Ne deriva anche un potere politico: come dimenticare che furono spesso i vescovi a garantire sicurezza e amministrazione al momento del crollo dell'Impero romano nel V secolo? E che furono sempre i vescovi a costituire parte strutturante della gestione comunale nel Medioevo e oltre?

Circondata da così grande "attenzione", una cattedrale tende a diventare naturalmente anche un capolavoro artistico. Lo studio degli "stili" maggiori - il romanico e il gotico, per essere sintetici - con le loro caratteristiche tecniche mostra chiaramente come i medievali fossero ormai padroni di un'altissima tecnica artistica.

C'è poi un altro aspetto artistico che non va dimenticato: perché fu



dentro le cattedrali che si formò la grande musica polifonica occidentale. La maggior parte delle cattedrali prevedeva un edificio adiacente dedicato alla formazione dei "cantori", che permise l'elaborazione e lo sviluppo di un'arte dell'armonia e del canto unica al mondo: e senza questa tradizione musicale, geni come Bach (1685-1750) o Mozart (1756-1791) non sarebbero mai esistiti.



Le cattedrali furono inoltre per secoli - insieme ai monasteri - i centri di studio e produzione culturale dell'Occidente, per poi passare il testimone alle università nel XII-XIII secolo: e da dove provenivano all'i-

nizio i professori universitari, se non appunto dalle scuole cattedrali?

Il cantiere-guida per l'architettura ecclesiale è Saint-Denis, nel nord della Francia, da cui prese origine proprio il gotico per volontà dell'abate Suger (1080-1151) che fece ricostruire la chiesa abbaziale secondo i suoi dettami, stabilendo così un modello per tutte le cattedrali gotiche. Era nato un nuovo paradigma", architettonico e culturale insieme, che ebbe la forza di imporsi in tutta Europa non per imitazione ma per rielaborazione.

Ecco dunque il valore supremo delle cattedrali: elevare socialmente, culturalmente e spiritualmente l'uomo verso l'alto, verso il divino. Così, quando qualcuno obietta che, in fondo, già i romani pagani erano stati capaci di costruire una meraviglia come il Colosseo, si deve rispondere che, certo, la tecnica è molto, ma non tutto: perché c'è pur sempre una certa differenza tra un luogo stupefacente dove si scannano uomini e bestie per il piacere di altri uomini e una cattedrale, dove si prova a mostrare agli uomini che Dio è Luce, Ordine e Proporzione ... A ciascuno ciò che predilige.

*Sintesi da un articolo di M. Meschini "Il Timone" di ottobre 2011.*



"DON MARIO BEVINI..

*di Gino Fraioli*

**Carissimi amici,**

spesso ricordo quando, ragazzo, pensavo ai settantenni: per me erano "anziani" ora che settanta anni li ho io, non mi sento per niente anziano. Questo per dire che il concetto di anziani; è una visione relativa della condizione stessa. Non c'è un'età per essere anziani. Si può essere anagraficamente anziani ma giovani dentro. L'importante è accettare il tempo che scorre, trovare attività che tengano impegnati e allenarti la mente e il corpo. La vecchiaia va promossa come un valore aggiunto, come una risorsa, una ricchezza, sotto tanti aspetti e punti di vista: storica, morale, affettiva, religiosa, etica.

Mi fa male al cuore, quando i nonni vivono nella solitudine, dove la televisione o un animale domestico diventano il loro compagno/a. Essere nonni, non è una improvvisazione, ma il frutto di una educazione che viene da molto lontano: essa riconosce nella persona un valore primario e promuove un'apertura verso gli altri. Il ruolo dei nonni oggi è oggetto di studi e indagini per cui è possibile sostenere che è un ruolo emergente. Pensiamo a come una

situazione normalissima sia in realtà un fenomeno preoccupante, il mestiere del nonno. Spesso il nonno si sente gratificato se può impegnare buona parte della sua vita ad accudire i nipoti. È un convincimento, che sperimentare la nonnità fa attraversare, nella sua pienezza emozioni e sentimenti, che conducono ad una crescita spirituale. I nonni di adesso non sono più quelli di una volta: sono più attivi, hanno una vita piena e ricca di interessi, sono aperti al rapporto con gli altri e meno legati alla tradizione. Nonostante, o forse proprio per questo, sono una risorsa per la vita familiare. Un altro fatto nuovo è che oggi, a parità di età i nonni sembrano meno vecchi di una volta. Sono abituati ai cambiamenti, curano il corpo e l'abbigliamento e se non sono malati continuano a condurre una vita dinamica, non pensano di essere vecchi, semmai si considerano adulti maturi.

**Buona Pasqua a tutti!**

**I prossimi incontri mensili del gruppo: 15 marzo, 19 aprile, 17 maggio, 21 giugno, 20 settembre, 11 ottobre, 25 ottobre, 8 novembre, 11 novembre, 2° incontro.**

**20 dicembre Auguri di Natale**

a cura di Anna Mainetti

In occasione di questo evento, ci sono diverse iniziative. Desideriamo segnalare un paio.

## La Fiera Internazionale della Famiglia.

Debutta a Milano l'esposizione internazionale a Fieramilanocity, dal 29 maggio al 2 giugno, e sarà la prima sperimentazione italiana di fiera interamente dedicata alle famiglie.

Un'opportunità per far meglio conoscere le istituzioni che operano in questo senso, ma anche un'occasione per discutere su nuove idee e/o attività che possano essere di ulteriore aiuto.

Questa fiera è parte integrante del VII Incontro Mondiale delle famiglie (che si svolgerà sempre a Fieramilanocity dal 30 maggio al 3 giugno), e si concluderà con la presenza di Papa Benedetto XVI.

Hanno confermato la partecipazione molte aziende che si occupano di tematiche legate alla famiglia.



## Il Congresso dei ragazzi.

Per tutte le età, a partire dai 3 anni. Si svolgerà, sempre a Fieramilanocity, mercoledì 30 maggio al mattino e pomeriggio, giovedì 31 maggio al mattino e venerdì 1 giugno al mattino.

Per un VII Incontro Mondiale delle famiglie "a misura dei più piccoli": giochi, laboratori, sport e riflessioni.

I contenuti del Congresso sono stati elaborati da "Animatema di famiglia" dell'Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale della Famiglia.

Giochi e laboratori sono stati pensati da animatori volontari di Azione Cattolica, Fondazione Oratori Milanesi (Fom), Scout Agesci e "Animatema di famiglia", mentre il Centro Sportivo Italiano allestirà lo *Sport Family Village*, con campi da calcetto, pallavolo, minibasket.

Per le riflessioni, il Congresso tratterà lo stesso tema del VII Incontro mondiale: la Creazione e la Resurrezione. Due sono i testi biblici di riferimento: Genesi 1, 26-2, 4a, il racconto appunto della Creazione, e Giovanni 20, 11-18, l'incontro fra Maria Maddalena e il Risorto.

## PER IL VENERDÌ SANTO

di Luigi Corliano

*In Te, Crocifisso, noi contempliamo  
e veneriamo devoti il legno prezioso da cui  
è venuta per tutti la nostra salvezza;  
sotto la croce, la linea del nostro destino si illumina  
di vera speranza, di amore e di gioia.*

*Dalla croce, o Gesù, tu ci parli, c'insegni il tuo sicuro  
perdono e noi vogliamo donarlo ad amici e nemici,  
come hai fatto tu, con i tuoi crocifissori.*

*Signore Gesù, Tu ci prometti il paradiso e noi vogliamo  
sperarlo e meritarlo, c'indichi la tua Madre e noi,  
l'accogliamo maestra dei tuoi segreti e conforto dei nostri affanni.*

*Tu chiami il tuo Padre e noi con te, speriamo in Lui,  
manifesti la tua sete e noi ci dissetiamo alla fonte della tua Parola.*

*In Te tutto è compiuto; ma solo in te c'è salvezza,*

*Tu solo hai parole di vita eterna. Sulla croce,*

*o Gesù, il tuo costato si è aperto perché vi troviamo rifugio e conforto.*

*Dalla tua croce, Signore, ci doni lo Spirito nel quale insieme con te noi diciamo:*

***Padre nostro che in cielo stai, proteggici sempre! Amen***



### **RICHIESTA 2012**

*Signore, non sono contenta di me stessa. Aiutami!*

*Ho gli occhi per ammirare le tue meraviglie*

*ho la bocca per magnificare le tue lodi*

*ho il naso per odorare la natura*

*ho le mani per accarezzare ogni creatura*

*ho i piedi per andare dove desidero*

*e infine ho il cuore che trabocca di gioia*

*da donare a tutti con amore, ma tutto questo non mi consola*

*perché vorrei la salute che col passare del tempo vola.*

*Ebbene aiutami ad accettare la mia fragilità*

*e solo così sarò la tua schiava d'amore in questa umanità.*



**Giusy Cabrini**



*a cura di Gianni Ragazzi*

### **RACCOLTA DIFFERENZIATA**

Va in pensione il sacco nero, quello sinora utilizzato per la raccolta dei rifiuti indifferenziati, ed è sostituito da uno trasparente per consentire agli ispettori dell'AMSA un più agevole controllo del contenuto, con l'obiettivo di incentivare il recupero del materiale attualmente inserito per errore nel sacco nero, vetro, plastica, carta, e destinarlo così al riciclo. O meglio, per consentire di elevare sanzioni ai condomini con più facilità.

### **NUOVI DIVIETI DI SOSTA**

Con un foglietto di cortesia, infilato sotto il tergi cristallo - altrimenti gli automobilisti di sicuro non avrebbero fatto caso alla collocazione dei nuovi cartelli sistemati per l'occasione - l'AMSA ha reso noto un ripristino del divieto di sosta per il lavaggio settimanale delle strade. Il nuovo divieto, è operante lungo tutta la Via Inganni, solo però sul lato parterre (lato sinistro della carreggiata), dalle ore 00,00 sino alle 6,00, delle giornate di mercoledì; quindi in

pratica dal martedì sera ci si dovrà ricordare di parcheggiare altrove le vetture. Per i trasgressori è prevista una pena pecuniaria di € 39,00. Evidentemente il metodo di lavaggio manuale senza necessità dello spostamento dei veicoli, è risultato difficoltoso nel lato "contromano".

### **BANCOMAT PER L'ABBONAMENTO**

Dal mese scorso, l'abbonamento ATM (settimanale, mensile, annuale) è rinnovabile presso tutti i bancomat, o i chioschi multi funzione, degli sportelli della banca Unicredit, anche con la tessera bancomat di qualsiasi altro istituto di credito. Dopo, però, sarà necessaria l'attivazione nei parcometri o negli appositi apparecchi presenti nei mezzanini della metropolitana.



# LA FAMIGLIA E I SUOI MIRACOLI

*di Rodolfo Casadei*



Come precisava Paolo VI nella sua lettera nota come Dispensa Paolina, il matrimonio è istituito di diritto naturale, donato da Dio all'umanità, ed è per questo che, pur sconsigliandoli, la Chiesa cattolica ammette i matrimoni misti, dove i contraenti appartengono a religioni diverse. La famiglia come realtà naturale è di per sé ricca di doni di Grazia, anche quando non è formata da sposi cristiani oppure uno solo dei due lo è. E' appena giunto nelle sale italiane il fim *The Lady*, del regista francese Luc Besson, sul premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, agli arresti domiciliari per più di 15 anni per aver guidato il movimento per la democrazia in Birmania. Aung è buddhista, ma è stata anche influenzata dall'educazione cristiana che ha ricevuto in una scuola metodista del suo paese e in una scuola media superiore cattolica in India. Il marito Michael Anis, studioso scozzese dei popoli

himalayani, invece proveniva da una famiglia di tradizione cristiana ma è stato influenzato dal buddhismo che ha studiato. La loro vita coniugale è stata la testimonianza di quanta potente energia possa sgorgare da un matrimonio vissuto all'insegna dell'amore reciproco nella buona e nella cattiva sorte e dell'indissolubilità.

Aung ha vissuto come una comune moglie e madre di famiglia fino al 1988, quando all'età di 43 anni è entrata in politica per richiesta di intellettuali, uomini politici e militanti dei diritti umani in Birmania. Il marito e i figli hanno accettato questa scelta e hanno offerto il loro sostegno anche quando ciò ha significato la separazione fisica della famiglia a causa della detenzione di Aung. Sia chi conosce la storia dell'eroina birmana che chi la ignora, ha un soprassalto quando si rende conto che Aung San Suu Kyi è stata ed è quello che è grazie al sacrificio di Michael. Se dopo un braccio di ferro durato 24 anni con le autorità militari oggi Aung può partecipare alle elezioni che le sono state lungamen-

te negate e forse un giorno sarà a capo dello Stato, è solo perché un professore di culture himalayane nonchè padre di due figli ha accettato di sposare in lei il destino di un intero popolo. Michael Aris ha autorizzato la moglie a non stargli accanto durante la malattia che lo ha portato alla morte, per evitare che le autorità birmane cogliessero l'occasione per impedirle poi di rientrare in Birmania.

Michael Aris è un il marito che accetta di morire senza avere accanto la moglie che non vede da tre anni e mezzo per non danneggiare irrimediabilmente la lotta di lei per la libertà del popolo birmano. È vero che a partire dal 1988 aveva già accettato lunghe separazioni da lei, ma non poteva aspettarsi che gli sarebbe stato, alla fine, chiesto tanto. Le locandine del film sottotitolano "L'amore per la libertà", scambi di battute fra Aung e i militari evidenziano la drammaticità di una scelta che si impone fra gli affetti familiari e la passione politica. Sembra che al centro ci sia sempre e solo lei, The Lady, che sceglie l'amore per la libertà e sacrifica quello per i suoi cari col consenso dei suoi stoidi familiari. Non è affatto così: in Michael e Aung amore coniugale, amore per la liber-

tà e amore per il popolo birmano coincidono. Non sono separabili, e di fatti nessuno riesce a separarli. "Amore al destino dell'altro" è espressione cristiana con cui spesso si commenta anche l'amore coniugale, ma che si attaglia perfettamente anche alla strana coppia cristiano-buddhista Michael-Aung.

La vicenda esistenziale di questa coppia anglo-birmana inverte evidentemente il detto "dietro a ogni grande uomo c'è una grande donna": qui è la grandezza della donna ad essere resa possibile dalla grandezza di un uomo che abbraccia il ruolo gregario con piena convinzione. Osiamo dire che Michael acconsente a scambiare le qualità maschili con quelle femminili e di realizzarle fino in fondo. È lui che accetta e promuove le decisioni del "capofamiglia", che lo sostiene e lo incoraggia con le parole e coi silenzi, che si occupa materialmente e moralmente dei figli, che si muove in secondo piano e si compiace sinceramente del protagonismo del coniuge. Un vero uomo che ha saputo essere anche una vera donna! Si esce dal cinema con la voglia di saperne di più circa lui. E di correggere il titolo del film: The Lady – and The Sir.



## Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo

6. Sanchez José Luis
7. Ciafrone Francesco



## Sono tornati alla Casa del Padre

16. Trabattoni Claudia di anni 84
17. Torre Isabella di anni 30
18. Delgado Antonia di anni 75
19. Lorenzini Dosolina di anni 97
20. Lario Iride di anni 76
21. Gerardi Baldassare di anni 75
22. Lucchini Mercedes di anni 91
23. Riva Francesco di anni 68
24. Roccamo Letteria di anni 90

## FAMILY2012

C'è ancora bisogno di famiglie, che vogliono ospitare la notte di sabato 2 giugno i laici delle parrocchie Giuseppine di Cesena e Roma che verranno a Milano per l'incontro con il Papa.

*Date la vostra adesione al parroco.*



## SAN GIUSEPPE

a cura di Concetta Ruta

Qualche giorno fa, mi è stato regalato un piccolo fascicoletto edito dalla "Edizioni BiEmme" intitolato "San Giuseppe". Questo libretto è curato da **don Angelo Catapano**, Giuseppino del Murialdo e responsabile del "Centro studi San Giuseppe". Sfolgiandolo mi è venuto in mente, che nel '79,



quando è nato "Camminare Insieme" **don Mario Cugno**, scriveva spesso su San Giuseppe, che come sappiamo è il patrono della Congregazione Giuseppina. Ho pensato di fare una rubrica mettendo tutti i mesi un episodio della vita di S. Giuseppe, preso da questo fascicolo che ci presenta con semplicità la vita del nostro Santo.

### L'ANNUNCIAZIONE

La storia di san Giuseppe comincia 2000 anni fa, nella "pienezza del tempo", quando il Figlio di Dio si incarna ed entra nella storia dell'umanità.

E' il vangelo di Matteo che ce la narra nei primi due capitoli, a cui segue poi con altri particolari anche quello di Luca. Nella giovane vita di Giuseppe a Nazaret, nell'incertezza sul da farsi, nel buio della notte, nei suoi sogni entra la luce di Dio, la voce dell'angelo che gli dichiara la volontà di Dio, il progetto celeste sulla sua esistenza: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere in sposa Maria, perché quello che è generato in lei è opera dello Spirito Santo".

Da qui parte anche la nostra storia: come Giuseppe cominciamo ascoltando la voce di Dio, lasciamoci guidare dal Vangelo e dalla sua volontà, scegliamo di seguire la sua chiamata e di fare ciò che è giusto, mettendo in cima ai nostri progetti non i nostri desideri ma quella che è la nostra vocazione.

## **SAN GIUSEPPE**

**19 marzo 2012**

Alle ore 21,00  
concelebrazione  
Eucaristica in onore  
del nostro Patrono.  
Invitati in particolare  
i gruppi parrocchiali.

*“Giuseppe scelto da  
Dio, come sposo della  
Vergine Maria, educa-  
tore di Gesù, prega per  
noi e per la nostra fa-  
miglia, tu la guidi, tu la  
proteggi, tu l’assisti  
per sempre.*

*Amen”*

